

Attività di ricerca legata al progetto “Cambiamento tecnologico e impatto dei fenomeni migratori nei paesi dell’Unione Europea. Analisi applicata e valutazione delle politiche nazionali.”

Il progetto sottostante l’attivazione di questo assegno di ricerca è fondato sostanzialmente sull’analisi economica dei fenomeni migratori e sull’individuazione della combinazione di politiche appropriate per governare questo fenomeno. E’ utile osservare che, nonostante la consistente attenzione mediatica di questi ultimi anni ai fenomeni migratori, le migrazioni di individui e, talvolta, di intere popolazioni, hanno caratterizzato l’intera storia dell’umanità. Soffermandoci sul presente e sulle migrazioni osservate e misurate in questi ultimi anni, si può affermare che ogni anno milioni di migranti internazionali si muovono nel mondo con l’obiettivo di ridurre il divario economico che li separa da altre popolazioni e paesi e di migliorare le proprie prospettive economiche di vita nel breve periodo per se stessi e, in un’ottica di lungo periodo, per la propria progenie. Si tratta, in questa circostanza, delle cosiddette migrazioni dettate da motivazioni meramente economiche. Inoltre, consistenti flussi migratori sono da attribuire a dolorosi e duraturi fenomeni bellici, che rendono pressoché invivibili alcune aree situate in particolar modo nel Sud del mondo oltreché a mutamenti climatici che inaridiscono le prospettive di vita di intere popolazioni in aree geografiche sempre più estese e diffuse nel planisfero. Naturalmente, benché questa distinzione fra migrazioni economiche e migrazioni causate da fenomeni bellici o climatici possa essere indubbiamente utile e comoda da un punto di vista tassonomico per classificare i fenomeni migratori, molto spesso la spinta che induce masse di individui a spostarsi fuori dai propri territori originari è data dalla concomitanza di questi fattori: l’incentivo economico a migrare può essere radicato nell’instabilità politica di un territorio o nel sorgere di condizioni climatiche che rendono estremamente dure le condizioni di vita e di lavoro. Anche se può sembrare relativamente ovvio, la composizione di questi flussi migratori denota una notevole eterogeneità al proprio interno sia per quello che riguarda la provenienza geografica, sia per ciò che concerne la stratificazione per età e genere, sia, infine, per ciò che concerne il livello di istruzione e, più in generale, la dotazione di capitale umano. Questa considerazione vale sia per i flussi migratori indotti da fenomeni bellici e climatici, ma anche per i flussi migratori alla cui base stanno valutazioni economiche, le cosiddette migrazioni economiche.

Benché, come si è detto, la distinzione fra le diverse tipologie di migrazioni non sia priva di ambiguità, il presente progetto prenderà in considerazione le motivazioni economiche che inducono gli individui a migrare. Il progetto si articola su tre diversi livelli. Un primo livello è costituito dall’analisi dell’impatto dei flussi migratori sul mercato del lavoro nazionale. Il modello di Becker (1987), fondato sull’approccio canonico di Roy (1957), costituisce un punto di riferimento imprescindibile nell’analisi della relazione che intercorre fra flussi migratori verso una destinazione e competenze dei lavoratori. L’idea alla base di questo modello è che i flussi migratori che legano due paesi non dipendano esclusivamente dal differenziale di reddito che li divide. Il modello di Becker, infatti, dimostra come sia necessario prendere in considerazione il livello di diseguaglianza nella distribuzione del reddito nel paese di destinazione. Inoltre è estremamente rilevante il grado di trasferibilità/generalità delle competenze del lavoratore, ovverosia la possibilità che le competenze acquisite dal lavoratore migrante nel sistema formativo scolastico e/o d’impresa di origine siano spendibili anche nel contesto produttivo di destinazione. Lo schema analitico di Becker evidenzia come tanto più elevato è il livello di diseguaglianza nella distribuzione del reddito del paese di destinazione (misurabile attraverso un indice di Gini o di Theil), quanto più alto è il rendimento dell’investimento in competenze trasferibili da parte del lavoratore migrante. Lavoratori migranti con elevate qualifiche scolastiche e/o lavorative, debitamente riconosciute dal paese di destinazione, saranno maggiormente attratti da paesi caratterizzati da un’elevata diseguaglianza nella distribuzione del reddito. Viceversa, paesi con un contenuto livello di diseguaglianza nella distribuzione del reddito tenderanno ad attirare lavoratori scarsamente qualificati o con competenze idiosincratiche scarsamente spendibili nel paese di destinazione. Semplificando, il modello di Becker comporta che paesi anglosassoni, come USA e Regno Unito, con una elevata diseguaglianza relativa nella distribuzione del reddito, avranno una maggiore facilità ad attrarre lavoratori con competenze elevate rispetto a paesi maggiormente egualitari quali, ad esempio, i paesi del Nord Europa (Germania e paesi scandinavi). In conclusione, il modello beckeriano dimostra come i flussi migratori “economici” siano caratterizzati da un apprezzabile grado di selettività e non si dirigano in maniera indistinta verso paesi ad elevato reddito. Naturalmente, questi processi di auto-selezione dei lavoratori migranti presentano un impatto considerevole sui mercati del lavoro dei paesi di destinazione, oltreché, evidentemente, su quelli dei paesi di origine. Nei paesi con un elevato grado di diseguaglianza nella distribuzione del reddito l’impatto sarà maggiormente osservabile nei segmenti “elevati” del mercato del

lavoro, mentre nei paesi maggiormente egualitari nella distribuzione del reddito una maggiore pressione sarà esercitata sui segmenti del mercato del lavoro con un'offerta scarsamente qualificata.

Il primo livello di analisi tenderà di analizzare da un punto di vista empirico la dinamica dei flussi migratori di lavoratori nei paesi dell'Unione Europea, in comparazione con quanto avviene nei paesi anglosassoni. In particolare, in quest'ottica, due sono le prospettive di analisi applicata: a) analisi dei processi di auto-selezione dei lavoratori migranti nei vari paesi oggetto di studio; b) analisi dell'impatto dei flussi di lavoratori migranti sull'equilibrio/disequilibrio dei vari segmenti del mercato del lavoro, con particolare enfasi sulla dinamica salariale. Si tratta di un obiettivo di analisi estremamente ambizioso poiché, benché esistano svariati studi su singoli paesi, le analisi comparate sono ancora relativamente scarse ed incomplete.

Il secondo livello di analisi riguarda le politiche migratorie implementate dai vari paesi. Si tratta di un livello di analisi strettamente correlato con quello precedente, in quanto uno degli obiettivi principali delle politiche migratorie nazionali è proprio quello di selezionare specifiche tipologie di migranti sulla base delle esigenze del tessuto produttivo percepite dai policy makers. In prima approssimazione si può affermare che esistono due approcci nei confronti delle politiche migratorie. Un primo approccio, basato sulle caratteristiche dell'offerta di lavoro, è un sistema a punti nel quale i lavoratori migranti sono classificati sulla base delle caratteristiche che si vogliono privilegiare quali età, livello di istruzione riconosciuto, conoscenza della lingua del paese di destinazione e occupazione svolta nel paese di origine. Si tratta di un sistema adottato, fra gli altri paesi, dagli Stati Uniti che, nel loro caso, mira a privilegiare i lavoratori con competenze elevate. Un secondo approccio, maggiormente adottato nei paesi europei, è focalizzato sul lato della domanda di lavoro e cerca di sopperire alle carenze (shortages) di forza lavoro nel sistema produttivo nazionale. Secondo questo approccio si tende di volta in volta a privilegiare l'ingresso di lavoratori migranti che presentino caratteristiche per le quali si manifesta un eccesso di domanda rispetto all'offerta. Naturalmente esistono anche approcci misti che contengono sia elementi riconducibili al sistema a punti, sia elementi focalizzati sul lato della domanda.

L'obiettivo di questo livello di analisi è quello, sempre in un'ottica di comparazione fra i vari paesi dell'Unione Europea e i paesi anglosassoni, di analizzare a livello istituzionale l'assetto delle politiche migratorie implementate dai vari paesi e di ricondurle alla classificazione delineata sommariamente nel paragrafo precedente. Inoltre sarà necessario analizzare come le varie scelte di politica migratoria riescano a governare il fenomeno migratorio e in quale misura distorcono le dinamiche di auto-selezione evidenziate nel classico approccio di Becker.

Se i primi due livelli di analisi rappresentano filoni di ricerca relativamente consolidati, benché non abbiano ancora trovato un'analisi integrata, il terzo livello di analisi relativo a questo progetto è decisamente più nuovo e ancora meno battuto. In particolare la letteratura economica applicata che analizza quello che avviene nel nostro paese è ancora decisamente poco sviluppata. L'obiettivo di ricerca è quello di analizzare gli effetti dei fenomeni migratori sulla distribuzione salariale in un'epoca caratterizzata da intensi cambiamenti tecnologici quali robotizzazione e introduzione di intelligenza artificiale nei processi produttivi. La recente analisi di Basso, Peri e Rahman (2018) sembra suggerire per il contesto statunitense, che i processi di polarizzazione nella distribuzione del reddito in presenza di intenso cambiamento tecnologico (ad esempio, computerizzazione dei processi di produzione di beni e servizi) tendano ad attenuarsi in presenza di fenomeni di migrazione di lavoratori con modeste qualifiche, in quanto la pressione da loro esercitata nei rispettivi segmenti del mercato del lavoro spinge, nel medio-lungo periodo, i lavoratori nativi verso lavori maggiormente qualificati e verso i decili intermedi della distribuzione del reddito. L'obiettivo di questo livello di analisi è quello di vedere come l'automazione dei processi produttivi avvenuta in specifici settori possa avere dato luogo, in Italia e in altri paesi dell'Unione Europea, a fenomeni di polarizzazione analoghi a quelli osservati negli Stati Uniti e se quindi l'impatto di migrazione di lavoratori scarsamente qualificati possa incentivare l'avanzamento dei lavoratori nativi sia dal punto di vista della qualità del lavoro, sia per quanto riguarda il livello del reddito percepito.

Piano delle attività

Il piano delle attività previste per la realizzazione del progetto di ricerca associato a questo assegno riflette l'articolazione sui tre livelli, descritti nella sezione precedente. Nel corso dei primi sei mesi il focus della ricerca sarà concentrato sull'approccio di Becker e sui meccanismi di auto-selezione che il modello prevede. Questa prima fase prevede la produzione di un paper lungo di rassegna della letteratura teorica che si è innestata su questo approccio. Successivamente si procederà a condurre l'analisi applicata sia sui paesi

dell'Unione europea, sia sui Stati Uniti e Regno Unito. Preliminarmente l'obiettivo di questa prima fase dell'analisi applicata sarà quello di raccogliere i dati sui flussi migratori, disaggregati per paese di provenienza, e per livello di competenza dei lavoratori migranti. In una seconda fase si stimerà attraverso metodi statistico-econometrici una funzione di salario mirata a mettere in evidenza la distribuzione salariale del lavoro dipendente e l'impatto su quest'ultima dei fenomeni migratori.

Per ciò che riguarda il secondo livello di analisi sarà strettamente necessaria la raccolta di tutti gli elementi utili per l'analisi economica del quadro di riferimento normativo relativo a Unione Europea e paesi anglosassoni. Si tratta sostanzialmente di svolgere un impegnativo ed ampio esercizio di analisi economica delle complesse istituzioni che governano i flussi migratori. Sulla base dei vari quadri normativi dei paesi oggetto di analisi si tenterà di individuare gli obiettivi perseguiti dalle varie politiche migratorie implementate dai singoli governi. Strettamente legato a questo livello di analisi è il terzo livello di ricerca relativo a questo progetto e descritto nei paragrafi precedenti. L'obiettivo di questo terzo livello di ricerca, infatti, è quello di analizzare l'impatto dei fenomeni migratori su mercati del lavoro appartenenti a tessuti produttivi caratterizzati da intenso cambiamento tecnologico. Sicuramente, oltre alle banche dati nazionali, saranno indispensabili i dati raccolti e disseminati da parte dell'International Federation of Robotics, un'istituzione non-profit che dal 1987 si occupa della raccolta e disseminazione di dati sul fenomeno della robotizzazione e dell'applicazione dell'Intelligenza Artificiale nella produzione di beni e servizi. In questa fase della ricerca sarà possibile discutere se l'impatto dei fenomeni migratori è coerente con gli obiettivi di politica economica individuati nella seconda fase della ricerca.